



## **NOMI DI DOMINIO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

di

Pasquale Costanzo

*(Ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Genova, Direttore della Scuola di Dottorato in diritto e Coordinatore del Dottorato in metodi e tecniche della formazione e della valutazione delle leggi della medesima Università)*

10 giugno 2008

### **1. Indirizzi IP e nomi a dominio.**

Il discorso sui nomi a dominio della Pubblica Amministrazione richiede preliminarmente alcune indicazioni di base.

Sembra infatti opportuno fornire una succinta panoramica sui nomi a dominio in generale prima d'addentrarsi nella realtà italiana, occupandosi sia delle regole per l'assegnazione dei nomi a dominio all'interno del ccTLD "it" (Italia) con riferimento agli standard IPS (Internet Protocol Suite), sia delle procedure di registrazione.

Fortunatamente il compito è reso abbastanza agevole dall'esistenza di un corpo di norme denominato «Regolamento di assegnazione e gestione dei nomi a dominio nel ccTLD “it”» (versione 5.0.2 del 24 gennaio del 2008), d'ora in poi Regolamento, cui accede anche il «Regolamento per la risoluzione delle dispute nel ccTLD “it”».

Anche, però, rispetto a questa prospettiva, non sembra inutile rammentare come la “rete” Internet sia nella realtà costituita dall'insieme di innumerevoli reti telematiche, che, a loro volta, collegano tra loro un numero ormai difficilmente calcolabile di elaboratori. La connessione a tale “rete” si realizza grazie all'intermediazione di un Internet Service Provider (ISP), cui spetta anche l'attribuzione ai suoi “utenti” di un numero d'identificazione.

Quest'ultimo, detto più propriamente indirizzo IP (Internet Protocol Address) è idoneo ad individuare l'elaboratore sulla rete in modo univoco<sup>1</sup> Gli indirizzi IP vengono assegnati in modo statico, cioè resta il medesimo ogni volta che ci si collega, o dinamico, se si assegna un nuovo e diverso indirizzo ogni volta che ci si collega alla Rete.

Va da sé che solo un indirizzo statico è in grado di assolvere ad un'utilizzazione della Rete in maniera professionale, sia dal punto di vista privatistico, sia da quello pubblicistico, e, dunque, con le particolari finalità della Pubblica Amministrazione.

Peraltro, Internet ha una struttura gerarchica che si riflette sulla gerarchia degli indirizzi sicché esistono diverse classi di indirizzi, identificate dalla configurazione dei primi bit<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> L'IP è composto da 4 numeri interi decimali separati da un punto: ognuno di questi numeri rappresenta il valore decimale del corrispondente byte (un byte è l'unità di misura dell'informazione, è composto da otto bit e rappresenta la dimensione di memoria occupata da un carattere).

<sup>2</sup> Gli indirizzi di classe A, B e C dedicano un numero fisso di bit all'identificazione di una sottorete, e i restanti bit all'identificazione di un host all'interno della sottorete:

classe A 0 (0) network (1-7) host (8-31)

classe B 10 (0-1) network (2-15) host (16-31)

classe C 110 (0-2) network (3-23) host (24-31)

classe D 1110 (0-3) multicast address (4-31)

classe E 1111 (0-3) reserved for future use (4-31)

Ad es., un indirizzo di classe A riserva 7 bit che identificano la rete e 24 bit che identificano l'host: quindi si capisce come vi siano poche reti di classe A le quali però hanno moltissimi nodi.

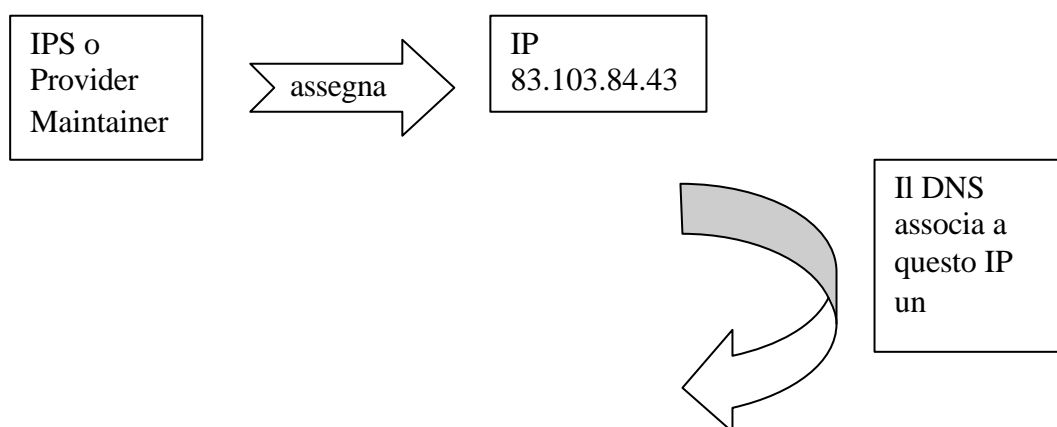
L'Autorità internazionale preposta assegna un pacchetto di indirizzi IP con lo stesso prefisso (quello che identifica la rete), ad esempio, alla "rete" italiana; poi il gestore di essa (il Registro) si incarica di assegnare gli indirizzi del pacchetto ai propri nodi (fissando i restanti bit)

Tuttavia fa parte dell'esperienza comune anche il fatto che non è a tali indirizzi numerici che normalmente noi facciamo riferimento, sibbene ai cd. nomi di dominio, rappresentati da caratteri alfanumerici. Più esattamente, un nome a dominio è costituito da una serie di stringhe separate da punti, ad esempio `www.regione.liguria.it`<sup>3</sup>.

Un nome a dominio può dunque considerarsi un codice mnemonico la cui funzione è quella di facilitare l'accesso ad una o più risorse di Rete di per sé caratterizzate da un indirizzo numerico, nel senso che la sua memorizzazione è di solito più facile che quella di una stringa di numeri.

L'associazione biunivoca e costante tra IP e nome a dominio è assicurata dal DNS (Domain Name System)<sup>4</sup>, una volta che l'IP sia stato attribuito dal proprio Internet Provider.

Il tutto può essere così schematizzato:



<sup>3</sup> A differenza degli indirizzi IP, dove la parte più importante in un nome a dominio la parte più importante è la prima parte

<sup>4</sup> Il Domain Name System è un servizio di directory utilizzato e viceversa e per il controllo dell'inoltro della posta elettronica

nome a dominio  
es.  
`regione.liguria.it`

partendo da sinistra, gli host in indirizzi IP DNS consiste di dati

ogni volta si renda appunto necessaria la conversione degli indirizzi alfanumerici nel corrispondente indirizzo IP (e viceversa) e protocolli Internet per recuperare dati dai server. La corrispondenza tra nome di dominio ed indirizzo IP viene in pratica tenuta in un database distribuito sulla rete e suddiviso per zone, e ciascun server DNS contiene i dati della mappatura delle zone di sua competenza.

In altri termini, quando un utente scrive `www.regione.liguria.it`, il servizio inizia la ricerca partendo dalla radice e segue la gerarchia: quindi dapprima viene ricercato il server che contiene le informazioni sul dominio di primo livello “it”; contattato questo, il servizio cerca i dati relativi al secondo livello “.liguria” e così via fino ad arrivare all’indirizzo IP della macchina che si sta cercando<sup>5</sup>.

Vi sono dunque nomi a dominio di vario livello.

I livelli sono separati tra loro da un “.”. Partendo sempre da destra dell’indirizzo si avranno:

domini di primo livello: identificati dall’etichetta TLD<sup>6</sup>; sono così chiamati perché sono immediatamente al di sotto della root. Nel nostro caso rileva “.it”, e, a voler essere

---

<sup>5</sup> È importante notare che al posto del nome di dominio è sempre possibile utilizzare direttamente l’indirizzo IP associato (a meno che il dominio non sia ospitato su un server web come host virtuale con IP condiviso). Dato un nome a dominio: es, `www.regione.liguria.it` si può trovare il suo indirizzo IP facendo una richiesta al DNS utilizzando lo specifico comando di sistema operativo.

<sup>6</sup> I TLD si suddividono in:

A) nazionali

B) generici che a sua volta si suddividono in:

-generici sponsorizzati

-generici non sponsorizzati

C) infrastrutturali

A) Domini di primo livello nazionali (country code top-level domain o ccTLD): usati da uno Stato o una dipendenza territoriale.

L’etichetta TLD identifica in maniera univoca il suffisso assegnato ad una Nazione in base alla codifica ISO-3166 nell’albero dei nomi a dominio Internet.

Ogni ccTLD ha una struttura delegata che gestisce il dominio in accordo con le politiche locali del paese o territorio coinvolto. È costituito da due lettere, per esempio

uk → identifica in modo univoco l’Inghilterra

it → identifica in modo per l’Italia,

eu → identifica in modo univoco l’Unione Europea (che non è una nazione): quest’ultimo è il nuovo dominio di primo livello nazionale dell’Unione europea, delle imprese e dei cittadini degli stati membri. Le registrazioni aperte dal 7 febbraio 2006 solo per i possessori di marchi registrati e le istituzioni sono state estese a tutti a partire dal 7 aprile 2006. Il dominio è gestito dall’EURid. Interessante notare come questo suffisso sia stato approvato non per una nazione ma per un’organizzazione internazionale di tipo intergovernativo e sovranazionale. Non è questo, comunque, l’unico esempio: si pensi infatti al suffisso .nato che era stato creato alla fine degli anni ottanta appositamente per quell’ente non nazionale; suffisso che tra l’altro è stato cancellato nel 1996 in quanto la Nato ora rientra nel suffisso .int.

---

B) Domini di primo livello generici (generic top-level domain o gTLD): usati (almeno in teoria) da particolari classi di aziende o di organizzazioni (per esempio, .com per organizzazioni commerciali). Tale suffisso è di tre o più lettere.

Nel 1985 i gTLD erano:

- .arpa: il primo dominio creato, in seguito ritirato e utilizzato solamente per pseudodomini (ad esempio, quello per associare un dominio al suo indirizzo IP)
- .com: commerciali
- .edu: enti educativi (inizialmente generici, poi solamente statunitensi)
- .gov: enti governativi statunitensi
- .net: enti che si occupano della rete, come gli ISP
- .mil: forze militari statunitensi
- .org: altre organizzazioni non meglio categorizzabili nei top level domain.

In origine i domini .com .net e .org dovevano rappresentare, solo negli Usa, rispettivamente le imprese commerciali, le imprese che lavoravano in Internet e le organizzazioni nel senso più ampio. In seguito alla grande diffusione di Internet hanno perso la loro connotazione originale e sono divenuti i suffissi internazionali per antonomasia ma, al contrario, per ragioni storiche, .gov, .mil e .edu sono riservati rispettivamente al Governo, all'Esercito e agli Enti educativi statunitensi.

Quindi sono solo gli Usa a poter usare il suffisso "gov" come dominio di primo livello.

Dal 1985 ad oggi alcuni nuovi domini di primo livello sono stati aggiunti ed altri sono stati proposti:

Tra i primi si vedano ad esempio:

.aereo  
.biz

che sono stati introdotti per far fronte al sovraccollamento del suffisso .com infatti:

.aero mira a creare in Internet una comunità di aziende, società e organizzazioni legate al mondo dell'aviazione. Per registrare un dominio .aero bisogna infatti dimostrare di essere un membro della comunità aeronautica.

.biz è il primo Top level domain interamente dedicato al mondo del commercio ed è un'estensione che non ha nessun legame con l'area geografica d'appartenenza ma solo con la destinazione d'uso (Business di cui biz è la forma contratta)

Tra i secondi: .kid per contenuti adatti ai minori tra i secondi e .sco per siti in lingua scozzese.

I nomi a dominio corrispondenti agli attuali e futuri ICANNgTLD (vedi documento Un-sponsored TLD Agreement Appendix K del 26 aprile 2001) sono presenti nella struttura ad albero del nostro ccTLD "it" dove possono essere assegnati o meno come SLD "Second Level Domain" e come nomi a dominio secondo i criteri adottati dal Registro.

I gTLD possono essere suddivisi in due generi: gli "sponsored" TLDs (sTLDs) e "unsponsored" TLDs (uTLDs).

a) sTLD (sponsored TLD: dominio sponsorizzato): tali TLD hanno una Sponsored TLD Community e un Charter Sono cioè gTLDs gestiti da uno sponsor che di solito è quello che richiede l'attivazione del dominio stesso e che rappresenta la comunità con la quale dimostra di avere affinità: ad esso è affidata la responsabilità di un "dominio sponsorizzato". Da parte sua ICANN approva un charter che fornisce lo scopo che deve avere questo sTLD e anche il modo in cui deve essere gestito. Fanno parte degli sTLD i suffissi:

- aereo, per l'industria dei trasporti aerei
- asia, per la comunità dell'Asia; infatti chiunque abbia una presenza o un Admin-c locale (sede della società o residenza della persona fisica) in un Paese asiatico o in Australia e Nuova Zelanda potrà richiedere un dominio .asia
- cat, per la lingua e la cultura catalana
- coop per le cooperative e gli organi operanti nel settore cooperativo
- jobs, per siti sull'impiego
- museum, la cui registrazione è riservata ai musei, alle organizzazioni che supportano i musei e ai professionisti che lavorano nel settore.
- mobi, per siti dedicati ai dispositivi mobili
- travel, per le agenzie di viaggio, gli uffici turistici, gli alberghi, ecc La registrazione di un dominio .Travel prevede un'attenta verifica sull'effettiva appartenenza del richiedente al settore turistico. Il .Travel permetterà quindi alle aziende turistiche di essere immediatamente riconosciute online distinguendosi così dagli operatori non ufficiali.
- tel, per i servizi relativi a connessioni tra una rete telefonica a Internet
- edu, per siti di educazione scolastica superiore negli USA
- gov, per siti governativi e le loro agenzie in USA

precisi, anche questi livelli presentano dietro loro un “.” separatore cioè “.it.”, punto che li separa dalla root;

domini di secondo livello: identificati dall’etichetta SLD: si trovano subito sotto il ccTLD “it” e possono essere il nome della regione, della provincia, la sigla della Regione, la sigla della provincia;

domini di terzo livello ha un separatore “.” rispetto al dominio di quarto livello;

domini di quarto livello ha un separatore “.” rispetto al dominio del livello successivo e così via fino ad arrivare al “www” che è definito come “host”.

Volendo fare un esempio concreto per quanto riguarda gli enti territoriali:

www.comune.chiusavecchia.imperia.it	primo livello
www.comune.chiusavecchia.imperia.it	secondo livello (dominio provinciale)
www.comune.chiusavecchia.imperia.it	terzo livello
www.comune.chiusavecchia.imperia.it	quarto livello
www.comune.chiusavecchia.imperia.it	host

- 
- mil, per le forze armate USA
  - int, per le organizzazioni internazionali
  - Il Regolamento ccTLD”it” stabilisce che tutte le etichette sopra elencate (ad eccezione del sTLD.asia ) sono sì assegnabili ma solo ad entità presentate al Registro dai competenti organi di Stato e quindi preposte istituzionalmente alla gestione del settore di competenza e quindi anch’essi saranno inseriti nel Registro ma la loro etichetta sarà “REGISTRY-MNT” e per loro lo status sarà “RESERVED”.
  - b) uTLD (unsponsored TLD: dominio non sponsorizzato): sono quei gTLDs non sponsorizzati (uTLDs), che operano direttamente secondo le politiche stabilite dalla comunità Internet globale e più in particolare tramite le procedure di ICANN ma non hanno restrizioni sulle registrazioni. Fanno parte degli uTLD i suffissi:
    - com, per le organizzazioni commerciali
    - net, per le infrastrutture di rete
    - org, per le organizzazioni
    - info, per i siti informativi
    - biz, per business
    - name, per le famiglie e i singoli
    - pro, per alcune professioni

Il Regolamento del ccTLD”it” stabilisce che le etichette sopra citate non sono assegnabili come nome a dominio e/o SLD .Questi nomi a dominio sono inseriti nel DataBase dei NomiAssegnati del Registro che è mantenuto presso il Registro del ccTLD”it”e che conserva e gestisce tutti i dati relativi ai nomi a dominio.In esso gli uTLD hanno l’etichetta “REGISTRY-MNT” e status chiaramente “UNASSIGNABLE”

C) Domini di primo livello infrastrutturali(infrastructure top-level domain): il dominio di primo livello .arpa è l’unico esistente ma spesso esso rientra nei domini di 1° livello generici.

Altri esempi: per quanto riguarda l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica:

www.inpdap.gov.it , dove “.it” è un dominio di primo livello, e “.gov” è un dominio di secondo livello, mentre “.inpdap” è un dominio di terzo livello.

## **2. Il ccTLD “it”.**

Dopo questa generale panoramica, conviene soffermarsi sulla struttura del nostro ccTLD, sotto il quale sono registrati i nomi a dominio della P.A., cercando di metterne a fuoco, come già preannunciato, le procedure tecniche di registrazione, così come le specifiche regole per l'assegnazione dei nomi a dominio.

La registrazione del nome a dominio sotto il ccTLD “it”

Per la natura stessa del DNS in Internet è possibile utilizzare un nome a dominio solo se è stato regolarmente registrato all'interno della gerarchia internazionale dei nomi a dominio.

La registrazione dei nomi a dominio sotto il ccTLD “it” avviene sulla base di quanto riportato nel Regolamento già menzionato e nelle correlate Guideline.

Il Regolamento fissa i principi per l'assegnazione dei nomi a dominio all'interno del ccTLD “it”, tra cui:

un nome a dominio non è prenotabile;

i nomi a dominio vengono assegnati dal Registro in uso ai Registranti, seguendo l'ordine cronologico di arrivo presso il Registro delle lettere di assunzione di responsabilità (la registrazione sotto il ccTLD “it”, permessa solo a soggetti che abbiano cittadinanza, residenza o sede nell'Unione Europea non attribuisce quindi alcun diritto proprietario sul nome);

alcuni nomi a dominio sono riservati e non assegnabili liberamente;

la procedura di assegnazione di un nome a dominio si conclude quando avviene il suo caricamento nel database dei nomi a dominio assegnati sotto il ccTLD “it”, detto anche DBNA.

È al Registro che vanno indirizzare le richieste di registrazione dei nomi di dominio sotto il ccTLD “it”. Ad esso spetta il compito di svolgere tutte le operazioni necessarie a garantire la funzionalità del servizio di registrazione attraverso un’adeguata infrastruttura tecnica e amministrativa e ad esso spetta il compito di analizzare le richieste in base al principio “first –come- first -served”

Gli intermediari tra il Registrante (“colui che richiede la registrazione o colui che ha ottenuto l’assegnazione in uso di un nome a dominio ... e unico soggetto responsabile non solo della richiesta ma anche dell’uso del nome a dominio nonché dei servizi su esso attivati.) e il Registro sono i Maintainer e i Registrar riconosciuti dal Registro cioè quelle organizzazioni che hanno con esso un contratto attivo<sup>7</sup>.

La P.A. dovrà ovviamente compilare il modulo della lettera di assunzione della responsabilità LAR prevista per soggetti diversi dalle persone fisiche.

Una volta assegnato un nome a dominio al richiedente, il Registro, dopo aver verificato la funzionalità dei nameserver autoritativi del nome a dominio stesso, lo rende attivo<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> La registrazione può avvenire in due modalità operative:

1) in modalità sincrona (le operazioni sono svolte in tempo reale dal Registrar ,tale modalità è introdotta per un primo periodo in modo transitorio e con carattere sperimentale e i Registrar potranno accedere a tale sistema una volta superato il process di accreditamento definito dal registro);

2) in modalità asincrona (avviene con l’inoltro al registro da parte dei Mantainer di documentazione cartacea e/o moduli tecnici/elettronici tramite email-template.) Il Mantainer invia al Registro la lettera di assunzione della responsabilità (LAR) compilata e firmata dal Registrante secondo i modelli predefiniti con la quale il richiedente si assume la piena responsabilità civile e penale dell’uso del nome a dominio richiesto.

Ogni richiesta di registrazione dovrà essere convalidata:

- dalla notifica di ricezione da parte del Registro(entro dieci giorni)
- dal necessario “modulo elettronico” inoltrato a cura del Mantainer.

Il registro,una volta ricevuti correttamente sia la LAR che il relativo modulo elettronico verifica la congruenza tra gli stessi e notifica l’esito al Mantainer, provvedendo eventualmente alla registrazione del nome a dominio richiesto.

<sup>8</sup> In conformità alle norme contrattuali di accreditamento per i gestori dei TLD dettate dalla Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN) ed alle norme tecniche della Internet



E' ancora il Registro che garantisce l'infrastruttura tecnica ed amministrativa per il servizio di risoluzione dei nomi a dominio nel ccTLD"it".

Il Registro ha al suo interno un organo tecnico e consultivo che è la Commissione Regole che ha il compito di formulare le regole e le procedure tecniche per l'assegnazione e gestione dei nomi a dominio nell'ambito del ccTLD"it".

Organizzazione e struttura dei nomi assegnabili nel ccTLD"it"

Il Regolamento di assegnazione e gestione dei nomi a dominio nel ccTLD"it" alla Sezione 3 tratta:

1) delle limitazioni a cui è soggetto un nome a dominio nel ccTLD"it":

- sui caratteri utilizzabili: i caratteri ammessi sono cifre (0-9), lettere (A-Z) e trattino. il quale però non può essere posto né all'inizio né alla fine del dominio. Inoltre i primi quattro caratteri del nome non possono essere la stringa "xn- - ". Come s'intuisce facilmente, si tratta di una scelta non obbligata e che rispecchia opzioni legate alle origini della Rete: si ragiona infatti da tempo di nomi di dominio internazionalizzati (IDN). I domini multilingua (così sono definiti gli IDN) sono legati a codici di scrittura diversi che permettono la registrazione di nomi che hanno caratteri speciali propri dell'alfabeto della lingua corrispondente a quel TLD. Come viene rilevato, fortunatamente in Italia non c'è, almeno per il momento una necessità estrema dell'IDN e in ogni caso si tratterebbe di questioni da decidersi da parte della competente Autorità di Registrazione nel rispetto delle specifiche tecniche internazionale. Ad es., diversamente dal nostro Paese la Spagna dal 12 dicembre 2007 ha liberalizzato le registrazioni dei domini IDN.ES .contenenti tutti i caratteri dell'alfabeto spagnolo ad esempio

---

*Engineering Task Force – IETF (<http://www.ietf.org>) il Registro è tenuto a garantire che i dati relativi alla titolarità del nome a dominio, ove assegnato, possano essere resi accessibili al pubblico via Internet tramite interrogazione del database Whois dei nomi a dominio assegnati. In osservanza del principio di cui all'art. 3 del Codice per la protezione dei dati personali il Registro ha definito una politica per cui, senza consenso espresso del Registrante, sul database Whois risulterà visibile la sola associazione nome a dominio, stato, nome e cognome del Registrante, Maintainer e dati tecnici (contactID, data di registrazione, data di expire, data di ultimo aggiornamento e nameservers).*

vocali accentate (á, à, é,è, í, ó, ò, ú) le vocali “u” e “i” con dieresi (ï ü ) ed ancora il carattere ç, il carattere ñ e l-l;

- di lunghezza: se il nome a dominio è direttamente sotto il dominio ccTLD “it” deve avere una lunghezza minima di 3 caratteri (es. www.nic.it ) Ma se una certa combinazione di lettere corrisponde alla sigla di una provincia, allora è permesso registrare domini al di sotto di quella estensione, nella forma “dominio.siglaprovincia.it”. (qualche esempio valido: nomehotel.im.it . nomehotel.do.it ; e qualche esempio non valido: numeristorante.to.it. rapallo.ge.it in quanto questo dominio è riservato all’Ente Comune); e una lunghezza massima di 63 (esclusa l’estensione.it); per ciascuna altra componente del nome a dominio è fissata la sola lunghezza massima che è di 63 (nel caso di indirizzo del tipo: www.comunechiusavecchia.imperia.it: www.|lunghezza max 63 caratteri |.|lunghezza da 3 a 63 |.it). In ogni caso il FQDN address e quindi la somma dei caratteri di tutti i nomi delimitati dai punti compreso “it”, non può superare i 255 caratteri<sup>9</sup>.

2) dello “status” del nome a dominio:

Per “stato” si intende la condizione nella quale si trova un nome a dominio. E’ possibile verificare lo stato in cui si trova un nome a dominio tramite una interrogazione WHOIS sul sito ufficiale del Registro. Per fare alcuni esempi:

status “ACTIVE” significa: nome a dominio attivo ed è attribuito di default a tutti i domini al momento della registrazione;

---

<sup>9</sup> Un Fully Qualified Domain Name (FQDN) è un particolare domain name che include tutti i domini di livello superiore che interessano il nome di un’entità. Si è detto che il DNS ha una struttura ad albero, ciascuna diramazione (nodo) ha una propria etichetta ebbene il Fully Qualified Domain Name di un certo nodo sarebbe la sua etichetta seguita dalle etichette di tutti gli altri nodi situati tra di esso e la radice dell’albero. Per esempio, nel caso di un host, il FQDN comprende la stringa che identifica l’host, più tutti i domini cui l’host appartiene, fino a quello massimo (il dominio radice è sempre nullo). Nel numero totale di 255 dovrebbe essere ricompreso il punto finale (quello che nella RFC 2181 dell’IETF viene definito come “zero length full name”) e tutti i punti presenti. In tal modo: www.comune.chiusavecchia.imperia.it. è formato da 36 caratteri. Ma secondi altri sarebbe formato da 35 poiché non conteggiano il punto iniziale e 37 secondo altri i quali contano anche il punto iniziale davanti a .www.

status “AUTO-RENEW” significa che il nome a dominio è attivo e che il suo rinnovo alla fine del corrente periodo di mantenimento avverrà in modo automatico e ciò è attribuito di default a tutti i nomi a dominio nel momento della registrazione.

status “UNASSIGNABLE” significa che il nome a dominio non è assegnabile ad alcun registrante;

status “RESERVED” significa che il dominio non è assegnato ed è riservato a favore di un determinato Registrante;

status “GEOGRAPHICAL” significa che il nome a dominio fa parte della struttura geografica predefinita (Regioni, Province, Comuni) e dunque non assegnabile a terze parti;

status “DELETED” significa che il nome a dominio è stato cancellato dal registro e che quindi è disponibile per libera assegnazione.

Ogni nome a dominio può passare da uno stato ad un altro e ad ogni nome a dominio possono essere associati uno o più stati il cui valore ne caratterizza la condizione operativa attuale e le possibili transazioni future.

Ad es., i nomi a dominio con cui sono identificate le denominazioni delle Regioni italiane, delle Province italiane e dei Comuni italiani sono inseriti nel DBNA con lo status “RESERVED”, ma nel momento in cui il Registro inserisce opportuni record nei files di zona (cioè il Registro inserisce una “delega DNS” nei files del DNS master del ccTLD “it”), permettendo l’attivazione del nome a dominio sulla rete Internet, ecco che il nome a dominio cambierà status e assumerà quello di “ACTIVE, AUTO-RENEW, GEOGRAPHICAL” con i significati sopra descritti.

3) della struttura ad albero dei nomi a dominio:

In tale struttura si trovano vincoli discendenti dalla assegnabilità o meno del nome. Si può trattare di:

non assegnabilità assoluta valevole per alcuni nomi a dominio appartenenti al gruppo a) e quelli appartenenti al gruppo b)

non assegnabilità relativa, concernente specificamente alcuni nomi a dominio del punto a) e quelli del punto c) cioè quelli riservati ad alcune categorie particolari (es., Regioni, Province, Comuni.)

Dunque nella struttura ad albero dei nomi a dominio sotto ccTLD "it" troviamo:

a) i nomi a dominio corrispondenti a ICANNgTLD nei termini visti precedentemente;

b) i nomi a dominio riservati non assegnabili ad alcuna entità al di fuori del Registro, elencati nell'Allegato D del Regolamento.

Tra essi troviamo non solo termini che definiscono alcuni degli "stati" dei nomi a dominio elencati e definiti alla sezione 3.2 del Regolamento e visti sopra, ma anche altri termini generici legati alla rete quali: e-mail.it, ping.it, internet.it ed altri termini legati più da vicino al Registro stesso (si pensi. ad es.. a whois.it o a registrationauthority.it.. Ovviamente si capisce lo scopo di riservare tali nomi a dominio al Registro.

c) nomi a dominio che seguono una gerarchia di tipo geografico la cd struttura geografica predefinita Regioni → Province → Comuni.

### **Regioni**

Nel Regolamento all'Appendice A sono elencati i nomi a dominio con cui sono identificate le denominazioni delle Regioni Italiane .

Si va dai due semplici nomi a dominio riservati ad alcune Regioni come ad esempio la Regione Liguria, Lazio, Puglia e cioè

Liguria.it ; Lazio.it; Puglia.it;

LIG.it; LAZ.it ; PUG.it,

ai tre nomi a dominio riservati ad altre Regioni come ad esempio Piemonte, Emilia Romagna, Sicilia e cioè:

Piemonte.it; Emilia-Romagna.it; Sicilia.it,

Piedmont.it; EmiliaRomagna.it; Sicily.it

PMN.it; EMR.it; SIC.it;

per arrivare alle situazioni limite della Regione Friuli Venezia Giulia, la quale, a motivo del suo nome composto, si vede riservati 13 nomi a dominio, e di altre due Regioni, la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige, le quali non solo presentano un nome composto, ma sono connotate anche dal bilinguismo, per cui per entrambe è prevista anche la traduzione dei loro nomi rispettivamente in lingua francese e in lingua tedesca (la Regione Valle d'Aosta si vede riservati 16 nomi a dominio e la Regione Trentino Alto Adige ben 21 nomi).

Al di sotto di questi domini geografici si possono registrare domini geografici di terzo livello del tipo:

numeratoristorante.piemonte.it; turismo.liguria.it .

Singolarmente, con quest'ultimo nome a dominio ([www.turismo.liguria.it](http://www.turismo.liguria.it)) sono registrate le Edizioni di Paolo De Leo di Salerno, che pubblicizzano Hotel della Costiera amalfitana e del Golfo di Napoli.

Alcune estensioni di Regioni potranno essere degli alias: ad es., i domini del tipo [numeratoristorante.liguria.it](http://numeratoristorante.liguria.it) è un alias di [numeratoristorante.lig.it](http://numeratoristorante.lig.it), per cui un nome a dominio, anche se risulta disponibile sotto una certa estensione, potrà essere non assegnato dall'Authority, se questo è già registrato sotto uno dei suoi alias.

## **Province**

Nel Regolamento, all'Appendice B, si trova l'elenco dei nomi a dominio con cui sono identificate le denominazioni delle Province italiane. Tale elenco viene aggiornato a seguito di ogni modifica istituzionale; per es. nella versione 5.0.2 del Regolamento in questione tra le modifiche apportate alla versione 5.0 vi è appunto l'inserimento in tale Appendice di alcune sigle di Provincia recentemente istituite.

Anche qui, come per le Regioni, la maggioranza delle Province ha 2 o 3 nomi riservati, ad eccezione di alcuni nomi composti quali Medio Campidano, Pesaro e Urbino, Carbonia Iglesias, Massa Carrara, Forlì-Cesena, che se ne vedono riservati 4 ciascuna. Sono 5 i nomi riservati a Olbia-Tempio, 6 alla Provincia di Monza e Brianza, e ben 10 alla Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Sotto i domini geografici possono essere registrati domini provinciali di terzo livello del tipo:

ristorante.to.it, associazione.bs.it, tuonome.im.it, pizzataxi.imperia.it

Alcune estensioni di provincia possono essere degli "alias". Ad esempio il dominio nome.brescia.it è un alias di nome.bs.it, e quindi un nome a dominio, anche se risulta disponibile sotto una certa estensione, potrà, come già detto, essere non assegnato dall'Authority, se questo è già registrato sotto uno dei suoi alias.

## **Comuni**

Nel Regolamento, nell'Appendice C, si trova l'elenco dei nomi a dominio con cui sono identificate le denominazioni dei Comuni italiani, Tale elenco viene aggiornato a seguito di ogni modifica istituzionale.

Data la lunghezza di tale elenco esso, per semplicità, è disponibile su un apposito file presente sul sito web del Registro (ad es., [Valsavarenche.Aoste.it](http://Valsavarenche.Aoste.it), [Domusnovas.CA.it](http://Domusnovas.CA.it))

d) nomi a dominio riservati ed assegnabili solo a specifiche categorie

nomi a dominio riservati e dunque assegnabili solo alla REGIONE

In questo paragrafo si useranno ai fini dell'esplicazione dei "tipi" di dominio in questione delle sigle e sono:

NGEOR = nome geografico della Regione presente nell'elenco nell'Appendice A

DOMGEOR = dominio geografico della Regione presente nell'elenco nell'Appendice

SiglaR = sigla della Regione presente nell'elenco nell'Appendice A

"regione" = il termine puro e semplice

"|regione" = il termine puro e semplice posto all'inizio del nome a dominio

DUR = si intende la Denominazione Ufficiale dell'Ente Regione (con questo si intende "Regione Valle d'Aosta" "Regione autonoma della Sardegna" "Regione siciliana")

NcorrDUR = nome corrispondente alla DUR con o senza il carattere separatore "-" o "di"

A queste sigle quando si parlerà di Province o Comuni basterà sostituire la "R" finale con la "P" che sta per Provincia o "C" che sta per Comune e al termine "regione" i termini "provincia" o "comune" e le Appendici di riferimento saranno rispettivamente la C e la D.

Qui di seguito verranno dapprima scritti i nomi a dominio nella regola generale tra parentesi verrà messa l'esplicazione testuale presente nel Regolamento e poi verranno fatti esempi pratici che riflettono la regola.

Sono dunque riservati all'Ente Regione i nomi a dominio seguenti:

A1) “regione”.DOMGEOR (“il nome “regione” al di sotto del nome a dominio geografico corrispondente ad una regione elencato in Appendice A”)

Esempio:

regione.Trentino-Sud-Tirol.it dove “regione” è un dominio di terzo livello ma anche un sottodominio del dominio geografico Trentino-Sud-Tirol e .it

regione.toscana.it

oppure “regione”.SiglaR (il nome “regione” al di sotto della sigla della Regione elencata in Appendice A), che in pratica sarebbe:

regione.TAA.it

regione.LIG.it

A2) “|regione”NGEOR (nome a dominio che inizia con il termine “regione” seguito con o senza il separatore “-” o “di” dal relativo nome geografico elencato in Appendice A ) un es pratico:

regioneTrentino-Stirol.it

regione-Trentino-Stirol.it (es.con il separatore “-”)

regionediTrentino-Stirol.it (es.con il separatore “di”)

oppure: “|regione”SiglaR (nome a dominio che inizia con il termine “regione” seguito dalla sua sigla elencata in Appendice A)

Esempio:

regioneTAA.it

A3) ogni Ente Regione ha una sua denominazione ufficiale intesa come “Regione siciliana” “Regione autonoma della Sardegna”,oppure “RegioneValle d’Aosta/Vallée d’Aoste” I nomi corrispondenti a tale denominazione ufficiale sono riservati alla Regione.



Quindi ad es.,

NcorrDUR.it (“i nomi corrispondenti con o senza il separatore „-“, o „di” alla denominazione ufficiale dell’Ente Regione aldisotto del ccTLD”it”) considerando come DUR es “RegioneValle d’Aosta” o “Regione siciliana”:

regionevalledaosta.it

regionesiciliana.it

oppure

regionevalle-daosta.it (es con separatore “-”)

regione-siciliana.it

A4) NcorrDUR.DOMGEO.it (nomi corrispondenti alla denominazione ufficiale con o senza il separatore “-” o “di” aldisotto del nome a dominio geografico elencato nell’Appendice A).

Quindi ad es.,

regionesiciliana.Sicilia.it

regioneautonoma-dellasardegna.Sardegna.it (es con separatore “-”)

oppure ancora NcorrDUR.SiglaR.it e (nomi corrispondenti alla denominazione ufficiale con o senza il separatore “-” o “di” aldisotto della sigla elencata nell’Appendice A)

Regionesiciliana.SIC.it

regionevalledaosta.VDA.it

regioneautonomadellasardegna.SAR.it

regionevalle-daosta.VAO.it (es con separatore “-”) ecc..

In base a quanto descritto, dovrebbe essere quasi superfluo ritenere che:

regionesardegna.it sia registrato dalla Regione autonoma della Sardegna

regionetoscana.it sia registrato dalla Regione Toscana e così via...

In realtà così non è, poiché navigando in Internet, ci si può imbattere in alcuni casi davvero curiosi, come:

[www.regioneliguria.it](http://www.regioneliguria.it) , che è registrato dal quotidiano Secolo XIX: sito al quale peraltro non ci si riesce a collegare; c'è poi ancora il caso già osservato di [www.turismo.liguria.it](http://www.turismo.liguria.it) ;

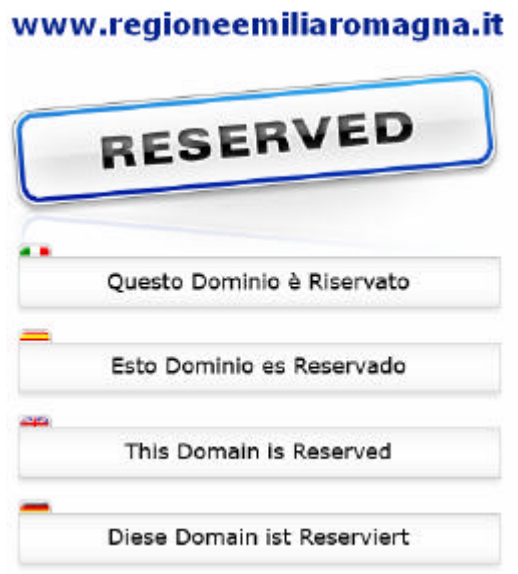
[www.regionecalabria.it](http://www.regionecalabria.it) , che appartiene invece ad una società di telecomunicazioni sarda la Energ.it. È interessante notare come, semplicemente ricercando con il motore di ricerca Google, le parole regione+calabria, questo sito appare per secondo. subito dopo il sito ufficiale della regione Calabria. Supponendo invece che l'utente decida di digitare l'indirizzo [www.regionecalabria.it](http://www.regionecalabria.it), egli si ritroverà in un sito, che, lungi dal precisare di non essere il sito ufficiale della Regione Calabria, effettua, tra l'altro, vendite on line di prodotti tipici, video di you tube,, elenchi di aziende e servizi, sponsors e banners, news ed e-mail di lettori (una fra tutte: "Mi rivolgo a voi perchè non saprei a chi altro chiedere, magari se ho sbagliato ente voi sapete a chi mi dovrei rivolgere vi pregherei di aiutarmi."). Tralasciando il problema nel caso specifico si può notare senza dubbio la difficoltà da parte dell'utente a capire se il suo interlocutore sia quello giusto (egli parla di Ente)

Alla ricerca su Google esce tra i primi dopo il sito ufficiale, anche [www.regionecampania.it](http://www.regionecampania.it), che risulta invece registrato a nome di una Srl di Napoli, la "Essestampa". In tal caso, andando sul sito non è specificato da nessuna parte che il sito non è quello ufficiale, ma in modo un pò sviante per un utente non particolarmente smaliziato viene indicato nella testata il link a quello ufficiale. Inutile dire che il banner pubblicitario principale è della Essestampa. Impossibile aprire (almeno fino a tutto il mese di aprile 2008) il "chi siamo" (in realtà è scritto molto piccolo in basso: è "un periodico di informazione online" il cui editore è esse stampa). Anche qui itinerari turistici, sagre, e a sinistra un elenco

di News con un elenco del tipo: Ambiente,Turismo,Trasporti,Formazione e lavoro. Alla ricerca in Google esce come 5° sito.

[www.regioneemiliaromagna.it](http://www.regioneemiliaromagna.it)

è stato invece registrato da un certo P.C. .Si riporta la schermata della homepage:



Ma non si era visto sopra che “RESERVED” è un termine utilizzato dal Registro per indicare lo stato di un nome a dominio non assegnato riservato a favore di un determinato registrante??

Ed infatti tale dominio nel WHOIS non risulta “RESERVED” ma al contrario “ACTIVE”.

Ci si trova nella bizzarra situazione che un nome a dominio è ACTIVE per il Registro e nello stesso tempo “RESERVED”: qualcosa non torna .....

Ancora:

[www.regionesicilia.it](http://www.regionesicilia.it) risulta essere Active e il registrante è un privato di Ragusa un certo F.L. anche questo sito è “under construction”;

[www.regionebasilicata.it](http://www.regionebasilicata.it) è di nuovo di Essestampa e il sito non è raggiungibile

[www.regioneuglia.it](http://www.regioneuglia.it) è di nuovo di Essestampa

Queste situazioni possono generare confusione tra gli utenti? possono far perdere tempo all'utente che è alla ricerca del sito ufficiale della Regione? Sarebbe bene che le Regioni recuperassero tali nomi a dominio?

I nomi a dominio del tipo seguente:

[consiglioregionaleliguria.it](http://consiglioregionaleliguria.it)

[giuntaregionaleliguria.it](http://giuntaregionaleliguria.it)

[giuntadellaregioneliguria.it](http://giuntadellaregioneliguria.it)

sono riservati o possono essere registrati da chiunque?

B) nomi a dominio riservati e dunque assegnabili solo alla PROVINCIA

Le considerazioni svolte per la Regione sono le medesime con la differenza che nelle sigle utilizzate si userà la P quindi NGEOP, DOMGEOP. ecc....

Quindi alcuni esempi di nomi riservati alla Provincia saranno:

B1) "provincia".DOMGEOP (il nome "provincia" aldisotto del dominio geografico corrispondente alla regione elencato in Appendice B)

[provincia.sassari.it](http://provincia.sassari.it)

[provincia.mantova.it](http://provincia.mantova.it)

o "provincia".SiglaP (il nome "provincia" aldisotto della sua sigla elencata in Appendice B)es:

[provincia.CB.it](http://provincia.CB.it)

[provincia.TP.it](http://provincia.TP.it)

B2) "provincia" NGEOP (i nomi a dominio che iniziano con il termine "provincia" seguito (con o senza il separatore "-" o i caratteri separatori "di") dal relativo nome geografico elencato in Appendice B) es:

provinciabenevento.it

provinciadibenevento.it (es con separatore "di")

provincia-benevento.it (es con separatore "-")

o "provincia" SiglaP (i nomi a dominio che iniziano con il termine "provincia" seguito (con o senza il separatore "-" o i caratteri separatori "di") dalla sua sigla elencata in Appendice B)

provinciaSS.it

provincia-GE.it (con separatore "-")

provinciadiTO.it (con separatore "di")

B3) NcorrDUP.it (i nomi corrispondenti con o senza il carattere separatore "-" o i caratteri separatori "di" alla denominazione ufficiale dell'Ente Provincia al di sotto del ccTLD "it")

Se DUP è "Provincia del Medio Campidano" gli esempi saranno:

provinciadelmediocampidano.it

provinciadelmedio-campidano.it (es. con separatore "-")

oppure

B4)NcorrDUP.DGEO (i nomi corrispondenti con o senza il carattere separatore “-” o i caratteri separatori “di” alla denominazione ufficiale dell’Ente Provincia al di sotto del nome a dominio corrispondente alla Provincia elencato in Appendice B)

Se DUP è “Provincia di Pesaro e Urbino” gli esempi saranno:

provinciadipesaroeurbino.pesarourbino.it

provinciadipesar-urbino.pesarourbino.it (es con il separatore “-”)

o NcorrDUP.SiglaP(i nomi corrispondenti con o senza il carattere separatore “-” o i caratteri separatori “di” alla denominazione ufficiale dell’Ente Provincia al di sotto della sua sigla elencata in Appendice B) cioè:

provinciadipesaroeurbino.PU.it

provinciadipesar-urbino.PU.it

Non tutti i nomi a dominio contenenti il termine Provincia sono riservati all’Amministrazione provinciale ma solo nelle combinazioni viste sopra . Infatti, ad es., il nome a dominio [www.provincia.it](http://www.provincia.it) risulta essere registrato a nome di una srl di Bergamo. per cui se ci si dimentica di digitare ad esempio la sigla di un indirizzo del tipo [www.provincia.im.it](http://www.provincia.im.it), si giunge al sito che ha come indiriz

C) nomi a dominio riservati e dunque assegnabili solo al COMUNE.

Le sigle utilizzate per Regione e Provincia sono le stesse con la differenza che nelle sigle utilizzate si userà la C quindi NGEOC, DOMGEOC, DUC. ecc....

Anche qui la logica delle considerazioni dovrebbe seguire quelle viste precedentemente, ma qualche discrepanza legata alle espressioni utilizzate nel Regolamento c'è.

Anche qui troviamo:

C1) esempi di nomi a dominio del tipo “il nome a dominio che inizia con il termine “comune” al disotto del nome a dominio geografico elencato in Appendice C” cioè:”comune”.DGEOC

Solo che:

→per i comuni capoluoghi il DGEOC. sarà coincidente con il nome del capoluogo di Provincia cioè:

comune.Imperia.it

Pur non citando il Regolamento la “sigla”, si pensa che siano da ritenere riservati al Comune anche nomi a dominio del tipo:

comune.IM.it

comune.GE.it

→per comuni non capoluoghi il DGEO, non coincide con il nome del capoluogo di provincia (basta guardare l'elenco in Appendice C): alcuni esempi:

comune.chiusavecchia.Imperia.it

comune.chiusavecchia.IM.it

comune.rapallo.Genova.it

comune.rapallo.GE.it

C3) NCorrDUC.DGEO (“ i nomi corrispondenti (con o senza il carattere separatore “-” o i caratteri separatori “di”) alla denominazione ufficiale dell'Ente Comune, aldisotto del

nome geografico corrispondente al comune elencato in Allegato C) (qui non c'è la sigla perché il comune non ha sigla essendo sempre sotto la provincia)

Se DUC sono “Comune di Rapallo” e “Comune di San Giorgio Monferrato.” gli esempi saranno:

comunedirapallo.rapallo.genova.it

comunedisangiorgiomonferrato.AL.it

comunedisan-giorgiomonferrato.alessandria.it (es con separatore “-”)

C'è poi una frase del Regolamento che può essere scomposta in tre parti le quali individuano altrettanti tipi di nomi a dominio di cui uno non dà problemi mentre gli altri due parrebbero di sì. Vediamo:

a) “comune”GEOC (“i nomi a dominio che iniziano con il termine “comune” seguito (con o senza il carattere separatore “-” o i caratteri separatori “di”) dal relativo nome geografico elencato in Appendice C”)

comuneLa-Magdeleine.Aosta.it

comunediCassinelle.Alessandria.it (es con il separatore “di”)

E questo è in linea con quanto detto per Regioni e Province.

b) “i nomi a dominio che iniziano con il termine “comune” seguito (con o senza il carattere separatore “-” o i caratteri separatori “di”) dalla denominazione ufficiale dell’Ente Comune “frase che dovrebbe essere rappresentata da questo:

“comune”DUC (n.b. non è specificato ma si pensa sotto il ccTLD “it”)?? Del tipo:

comunecomunedelmediocampidano.it



c)“i nomi a dominio che iniziano con il termine “comune” seguito (con o senza il carattere separatore “-” o i caratteri separatori “di”) dalla denominazione ufficiale dell’Ente Comune e dal relativo nome geografico” cioè:

“comune”DUCGEOC”

E se per DUC si intende “Comune di Rapallo” si avrà un nome a dominio di questo tipo:

comunecomunedirapallorapallo.ge.it.

Perché non usare le stesse espressioni utilizzate per le Regioni e le Province e arrivare a riservare al Comune il dominio del tipo:

NcorrDUC.it cioè dire “i nomi corrispondenti (con o senza caratteri separatori “-” e separatori”di”) alla denominazione ufficiale del comune al di sotto del ccTLD”it” cioè del tipo:

comunedirapallo.it

comunedelmediocampidano.it ?

comunedigenova.it ?

Ai Comuni non capoluogo di Provincia (al contrario di quelli capoluogo ) non sono riservati domini del tipo: Nomesemplicedel comune.it

chiusavecchia.it

rapallo.it

Forse perché qui nascerebbero molti problemi essendo i comuni più numerosi e quindi sarebbe più facile trovare il cognome di una persona coincidente con il nome del comune, o il

nome di una ditta coincidente con il nome del comune e ciò costruirebbe un “accaparramento” davvero rilevante to da parte della P.A?

Gli esempi di nomi a dominio di questo tipo appartenenti a privati pullulano:

[www.acquasantaterme.it](http://www.acquasantaterme.it) risulta intestato a una snc di San Benedetto del Tronto.

[www.chiusavecchia.it](http://www.chiusavecchia.it) che non è raggiungibile, risulta appartenere ad una srl di Cagliari

[www.novasiri.it](http://www.novasiri.it) appartiene ad un privato ed è un sito molto visitato tanto che alla ricerca su Google appare in cima alla lista. mentre il sito ufficiale del Comune cioè [www.comune.novasiri.mt.it](http://www.comune.novasiri.mt.it) risulta solo al quarto posto.

Di nuovo: questi siti possono creare confusione tra gli utenti? sarebbe bene che i Comuni rientrassero in possesso di tali siti? Sarebbe giusto riservarli alla Amministrazioni comunali?

Un caso particolare è quello sollevato da alcune associazioni della Val di Non che lamentavano un accaparramento da parte di un libero professionista di Trento di molti nomi a dominio sotto il ccTLD “it” del tipo visto sopra cioè corrispondenti al nome semplice del comune.

Esempi:

[www.amblar.it](http://www.amblar.it) che non è reperibile

[www.bresimo.it](http://www.bresimo.it) che risulta in “fase di allestimento”

[www.brez.it](http://www.brez.it) che non è reperibile.

Secondo alcuni tutto ciò crea confusione tra i cittadini comuni ignari di tutta la regolamentazione e per i quali è molto più intuitivo digitare il semplice nome del comune .it , mentre secondo altri la persona potrebbe immettendo dei banners nel sito, sfruttando la visita del sito.

Le perplessità son state generate non tanto sul fatto che qualche privato abbia registrato questi nomi a dominio. ben comprendendo che possano esserci casi di nomi di società coincidenti con il nome del Comune. ma dal fatto che questi nomi a dominio rimangono poi inutilizzati .

Analogamente a quanto detto per la Provincia. la dimenticanza della sigla del comune capoluogo di provincia, mentre si scrive l'indirizzo (ad es., dimenticare la "im" nell'indirizzo [www.comune.im.it](http://www.comune.im.it)), porta al sito che ha come indirizzo [www.comune.it](http://www.comune.it) che appartiene ad una Sas di Cagliari.

Se in una Regione, Provincia o Comune vige il multilinguismo diventano nomi riservati anche le traduzioni dei termini Regione

Provincia Comune nell'altra lingua es.

Provinz.bz.it

nonché "i termini composti il cui inizio è la relativa traduzione nella lingua in questione" es:

SuedTirol.it (Sudtirol=AltoADIGE)

ValleeAoste.it

Il dubbio che può sorgere è che, ad es., il termine composto " Aostavallee", poiché non inizia con traduzione francese e poiché non compare nell'elenco dei nomi riservati corrispondenti ai nomi delle regioni italiane all'Appendice A, non sia riservato e dunque assegnabile alla sola regione Valle d'Aosta ed infatti in WHOIS non risulta avere lo stato GEOGRAPHIC.

Da ricordare che tutti i domini geografici corrispondenti ai nomi, alle traduzioni ed alle abbreviazioni, agli alias delle regioni italiane, delle province italiane ed ai nomi dei comuni italiani sono gestiti direttamente dal Registro del ccTLD ".it" sui propri server.

Attualmente il nameserver primario di un dominio geografico viene attivato sul nameserver itgeo.nic.it, mentre il nameserver secondario di un dominio geografico viene attivato sui server itgeo.tix.it e it-geo.mix-it.net.

nomi a dominio riservati sono anche i nomi a dominio corrispondenti all'Italia e la loro traduzione in tutte le lingue e sono:

it.it

Italia.it

Repubblica-Italiana.it

RepubblicaItaliana.it

RepubblicaItalia.it

Repubblica-Italia.it

Cosa singolare è che l'indirizzo più logico e intuitivo che un utente all'estero possa cliccar, cercando notizie sul nostro Paese, cioè [www.Italia.it](http://www.Italia.it), il dominio nazionale per eccellenza, è in realtà ad oggi (aprile 2008) non raggiungibile.

Poco tempo fa era un portale nato dalla collaborazione tra Governo e le Regioni italiane, che sin dall'inizio aveva, com'è noto, subito dure critiche per la sua impostazione superata, per troppi contenuti errati e per i costi eccessivi<sup>10</sup>.

Ora è vero che [italia.it](http://italia.it) è il più intuitivo, ma [statoitalia.it](http://statoitalia.it)?

[www.statoitalia.it](http://www.statoitalia.it) è registrato a nome di un certo F.A.il quale nella home page ci avverte che:

[www.statoitalia.it](http://www.statoitalia.it) è Under Construction

---

<sup>10</sup> Dopo la notizia della chiusura del portale, il Codacons ha annunciato la presentazione di un esposto alla Corte dei Conti al fine di aprire un'indagine volta ad accertare eventuali sprechi di denaro pubblico, mentre anche vicepresidente del Consiglio avrebbe chiesto alla Procura generale presso la Corte dei Conti del Lazio di verificare gli eventuali danni per l'erario derivanti dal caso

Ma anche [www.statoitaliano.it](http://www.statoitaliano.it) è registrato dal 2002 dal CDE Centro Digital EuroInFoNet che è una ONLUS e nella home page si legge: Questo dominio è stato registrato con CDE



Certo che una certa aria di solennità “europea” in questa registrazione c’è!

### **3. Il dominio “.gov.it”.**

Si è visto precedentemente come il suffisso “gov” possa essere usato come TLD solo dagli Usa.

Si è visto come il gTLD gov possa rientrare nella struttura ad albero del ccTLD “it” in quanto assegnato dietro sottoscrizione di contratto specifico di “SLD” da parte del richiedente che può essere solo un’entità presentata al Registro dai competenti organi di Stato e quindi preposta istituzionalmente alla gestione del settore di competenza .

Ebbene nel 2002 è stato reso attivo il dominio di secondo livello .gov.it.

Il 30 maggio del 2002 è stata emanata dalla Presidenza del Consiglio una direttiva (n. 24043) al fine di migliorare la conoscenza e l’uso del SLD “.gov.it “ e per rendere efficace l’interazione del portale “italia.gov.it” con le Pubbliche Amministrazioni e loro diramazioni territoriali.

L’obiettivo finale del dominio .gov.it è quello di rendere accessibili i servizi erogati dall P.A. in modo completo e per fare ciò sono ritenute necessarie:

a) l’aggregazione: dei siti e dei portali delle Amministrazioni statali che già erogano e che erogheranno servizi istituzionali

b) l’omogeneità: di qualità, di sicurezza, di aggiornamento dei servizi

Pertanto, l'iscrizione al dominio resta condizionata dall'aver determinate caratteristiche.

Posto che la modalità di assegnazione dei nomi nel dominio “.gov.it” è analoga a quanto ad oggi avviene per la registrazione di nomi nel dominio “.it” o sotto la sua struttura geografica predefinita., la procedura di registrazione prevede l'invio da parte del richiedente del nome a dominio di una lettera di assunzione di responsabilità dell'uso del dominio stesso al Dipartimento dell'Innovazione e Tecnologie (sito [www.innovazione.gov.it](http://www.innovazione.gov.it)), che effettuerà le dovute verifiche formali e tecniche prima di effettuare la registrazione.

Anche ogni altra attività relativa alla gestione dei domini, come cambio di nome, cessazione, riassegnazione, cambio di provider/maintainer, modifica della delega ecc. dovrà essere tempestivamente comunicata con lettera al Dipartimento<sup>11</sup>.

#### Caratteristiche generali dei siti facenti parte del .gov

Ricordando che la direttiva del 2002 è indirizzata a tutte le Amministrazioni centrali dello Stato ed agli Enti pubblici sottoposti alla vigilanza ministeriale che offrono servizi pubblici di tipo informativo/conoscitivo e transazionale ai cittadini ed alle imprese e alla stessa Pubblica Amministrazione, ai loro siti, facenti parte del dominio .gov, è richiesta la

---

<sup>11</sup> Da ricordare che il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie è la struttura di cui si avvale il Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione nella definizione e nella attuazione delle politiche per lo sviluppo della Società dell'informazione, nonché delle connesse innovazioni tecnologiche per le pubbliche amministrazioni, i cittadini e le imprese. Tra le sue attività:

- Modernizzazione della P.A.
- eGovernment - miglioramento dell'efficienza della P.A.
- eGovernment - iniziative di alto impatto
- Innovazione in aree prioritarie
- ePlatform per il Turismo
- ICT e contenuti digitali per le scuole
- ICT @ University
- Piattaforma nazionale per la salute (eHealth)
- Iniziative per l'infomobilità Iniziative per l'infomobilità
- Promozione dell'innovazione tecnologica
- Innovazione del sistema produttivo
- Riduzione del digital divide
- Diffusione dell'uso delle ICT
- Migliorare l'accesso all'istruzione e formazione
- eGovernment ed ICT per lo sviluppo

garanzia che le informazioni e i servizi provengano direttamente dall'Ente e che si presentino in modo:

- chiaro
- organico e
- facilmente raggiungibili rispetto alla pagina web principale .

I siti appartenenti a .gov.it devono pertanto:

avere il nome a dominio breve e autoesplicativo: quindi secondo la direttiva del 2002 sarebbe opportuno non inserire nel nome il suffisso “ministero, ente, dipartimento..” es:

www.innovazione.gov.it per Dipartimento dell'Innovazione e Tecnologie, www.innovazionepa.gov.it per Dipartimento Riforme e Innovazioni nella pubblica amministrazione; www.mef.gov.it per Ministero Economia e Finanze: quest'ultimo nome a dominio è senza dubbio un esempio illustre di brevità, meno di autoesplicatività.

2) essere accessibili, cioè la presentazione delle informazioni e dei servizi deve garantire l'utilizzo universale: quindi devono avere un livello A di accessibilità come previsto dal WAI del Consorzio W3C, così come ribadito nella comunicazione della Commissione Europea del 25 settembre 2001 (“Accessibilità dei siti internet pubblici e loro contenuti”), e dalla circolare del 6 settembre 2001, n. AIPA/CR/32 “Criteri e strumenti per migliorare l'accessibilità dei siti web e delle applicazioni informatiche a persone disabili” (cfr. S. LOMBARDO).

3) essere “usabili” cioè facilmente navigabile e strutturato in modo tale da permettere al navigatore di reperire facilmente le informazioni richieste. Ad es., essi devono:

- avere una intestazione in cui siano evidenziate le principali voci di riferimento
- avere una barra di navigazione ripetuta in tutte le pagine interne del sito
- avere testi che siano leggibili attraverso i principali motori di ricerca

Se poi il sito è complesso sarebbe bene che avesse un motore di ricerca interno.

4) essere “efficaci” cioè avere contenuti esaustivi e sempre aggiornati, chiari e affidabili e i servizi offerti on line devono essere efficienti e in grado di garantire il più possibile il completamento della pratica amministrativa. Devono essere inoltre previsti:

- un minimo informazione della struttura organizzativa dell'Amministrazione pubblica
- informazione sulla sua composizione e le persone responsabili dei diversi settori
- comunicati stampa relativi all'attività dell'Amministrazione
- spazi di interazione con i cittadini (es., forum di discussione moderati)

5) garantire il riconoscimento (identificazione) dell'utente e l'accesso ai servizi mediante la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi (cfr. L. TRUCCO), se questi sono già diffusi presso i cittadini.

6) prevedere meccanismi di accettazione delle dichiarazioni e delle istanze inviate per via telematica. A tal fine occorrerà distinguere tra quelle in cui è necessaria la firma digitale da quelle in cui è sufficiente l'identificazione con la carta d'identità elettronica o della carta nazionale dei servizi.

7) prevedere adeguate misure di tutela della privacy e di sicurezza (cfr. E. BASSOLI). In modo particolare, se vengono trattati dati personali e se vi sono servizi interattivi con il cittadino i siti, questi dovranno essere conformi con quanto previsto dal d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali.

Inoltre i siti devono beneficiare di tutte le attività tecniche ed organizzative necessarie al fine del raggiungimento della “base minima di sicurezza” di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 Gennaio 2002 (“Sicurezza Informatica e delle Telecomunicazioni nelle Pubbliche Amministrazioni Statali”). I siti che espongono servizi di particolare criticità (ad esempio, pagamenti in linea, scambi di dati sensibili, ecc.) devono garantire ulteriori misure di sicurezza finalizzate alla protezione della rete, dell'infrastruttura logica e fisica del sito.



8) garantire un sistema di monitoraggio interno per poter valutare periodicamente sia l'efficienza dei servizi sia il grado di soddisfazione degli utenti.

9) permettere la loro fruibilità futura attraverso altri canali diversi dalla rete Internet (es., tecnologie via cavo, TV digitale che possono diventare nuovi canali per l'accesso ai servizi della P.A.)

Certo questa direttiva può essere un contributo alle determinazioni in materia anche per le Regioni e gli enti locali territoriali nel rispetto della loro autonomia e anche uno schema di riferimento per amministrazioni locali, quali, ad es. le Comunità montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale come elencate nell'art. 1, comma 2, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"

L'appartenenza al dominio.gov.it viene contrassegnata da un logo che rappresenta graficamente lo stemma della Repubblica italiana inserito nella pagina iniziale del sito in alto a sinistra ed è atto a connotare la natura istituzionale del sito stesso.

#### **4. I portali della P.A. L'indice delle Amministrazioni pubbliche e delle Aree Organizzative Omogenee.**

L'esigenza di chiarezza ed organicità delle informazioni pubbliche presenti in Rete ha fatto anche sì che nascessero i c.d."portali" della PA, ossia siti che consentono, da un unico punto, l'accesso a siti istituzionali, rielaborando informazioni già presenti in rete secondo le esigenze della cittadinanza, a prescindere dall'intreccio di competenze spesso oscure per il singolo cittadino.

Ad es., il portale [www.italia.gov.it](http://www.italia.gov.it) è nato con la volontà di essere una “piazza virtuale”, un punto unitario di accesso intuitivo e rapido per l’utente alle informazioni e ai servizi resi disponibili in rete da Amministrazioni ed Enti centrali e locali.

Italia.gov.it è dedicato ai cittadini italiani, agli italiani all’estero, agli stranieri in Italia, alle persone con disabilità. Molte informazioni e servizi che finora richiedevano la presenza fisica del cittadino presso l’ufficio competente possono essere ottenuti on-line. Il portale è infatti predisposto per essere compatibile con la Carta di Identità Elettronica e con la Carta Nazionale dei Servizi, in modo da offrire anche servizi interattivi.

Le Amministrazioni e gli Enti sono comunque le uniche “titolari e responsabili” dell’erogazione dei servizi e devono impegnarsi in continuo aggiornamento delle informazioni e dei servizi in linea di loro competenza.

I responsabili dei singoli siti e portali sono (come specificato nella direttiva del 2002) Amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali che offrono servizi pubblici di tipo informativo/conoscitivo e transazionale ai cittadini ed alle imprese.

La navigazione in [italia.gov.it](http://italia.gov.it) può avvenire in vari modi:

si possono utilizzare il motore di ricerca, l’indice del sito o la mappa del sito, che danno una visione globale dei contenuti presenti nel portale e anche diversi criteri di ricerca (es., parola chiave, indice alfabetico, voci organizzate per sezione) oppure si può scegliere la voce che interessa dal menu.

Il menu di navigazione sempre visibile (vedi punto 3) sopra elencato) contiene queste voci:

Io sono: i contenuti sono organizzati per tipologia di persona: es., ragazzo, bambino, anziano, italiano all’estero, ecc..

Eventi della vita: i contenuti sono organizzati secondo una logica molto vicina alla esperienza quotidiana, dalla nascita alla pensione: es., “avere un figlio”, “pagare le tasse”, ecc.

Aree tematiche: i contenuti sono organizzati per argomenti, in ordine alfabetico: es., alimentazione, arte e cultura, ecc..

Moduli on line: i moduli resi disponibili dalle pubbliche amministrazione, organizzati per argomento: es., “casa”, “tasse”, “trasporti”, ecc..

Servizi on line: i servizi che le pubbliche amministrazioni rendono disponibili sui propri siti, organizzati per argomento: es., “giustizia e sicurezza (denunce on line, smarrimenti, furti) o ancora “casa”(pratiche edilizie, tasse, visure catastali..)

Dalla home page si può accedere anche alla seguente area:

Amministrazione dalla A alla Z: dove trovare i tutti i siti della pubblica amministrazione, i numeri verdi delle PA e i siti delle province, regioni, comuni italiani.

Nella homepage nella sezione “amministrazioni dalla A alla Z” l’utente può trovare tre sezioni cioè:

le amministrazioni on line: dove si possono trovare tutti i siti delle Amministrazioni indicate in ordine alfabetico es.

ACI - Automobile Club d’Italia

AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AGECONTROL - Agenzia per i Controlli e le Azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto all’Olio di oliva

Cliccando su ciascun link l’utente raggiunge i siti ufficiali di tali Amministrazioni quindi rispettivamente [www.aci.it](http://www.aci.it), [www.agea.gov.it](http://www.agea.gov.it), [www.agecontrol.it](http://www.agecontrol.it) in tal modo sono evitati i problemi che l’utente può incontrare durante ricerca del sito ufficiale (es. digitare

l'indirizzo giusto, sceglierne uno tra i tanti presenti nel risultato dato dal motore di ricerca, perdita di tempo nel capire se il sito scelto è quello ufficiale, ecc..

2) i numeri verdi della P.A.

3) la tua Regione: dove trovate i siti ufficiali delle regioni, province e comuni italiani (qui se l'utente clicca su una qualsiasi Regione esce una schermata del tipo rappresentato poco sotto.

esempio pratico:l'utente sta cercando il sito ufficiale del Comune di Moneglia in Liguria clicca sulla Regione Liguria e appare questa schermata:

Liguria

Visita il sito della regione

<http://www.regione.liguria.it> (cliccando qui si viene indirizzati al sito ufficiale della

Regione)

Le province e i comuni in rete...

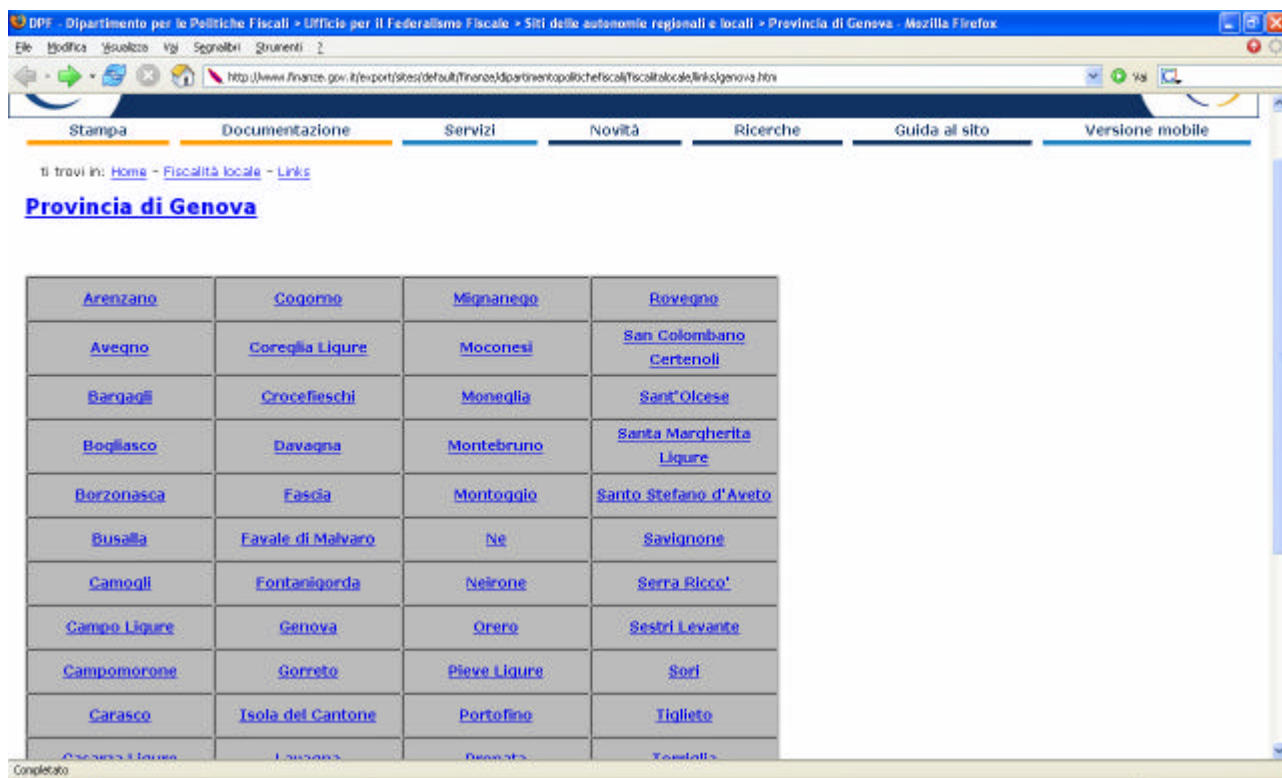
> Genova

> Imperia

> La Spezia

> Savona

Se l'utente clicca su "Genova" gli appare questa schermata:



clickando su “Provincia di Genova”, l’utente è indirizzato al sito ufficiale della Provincia .

Se l’utente clicca su Moneglia, giunge al sito ufficiale del Comune di Moneglia, cioè all’indirizzo [www.comune.moneglia.ge.it](http://www.comune.moneglia.ge.it)

Certo: se, da una parte, questi portali eliminano la confusione che molti a nomi a dominio simili possono generare, dall’altra parte, non eliminano tanti altri fenomeni di utilizzo abusivo di un nome a dominio che possono colpire il nome a dominio stesso del portale. In realtà la logica di accaparramento pubblico di moltissimi nomi a dominio da parte della P.A. potrebbe essere sostituita da una logica di creazione di portali ufficiali dove ricevere informazioni e da dove poter essere reindirizzati ai siti ufficiali delle Pubbliche Amministrazioni.

In tal modo con un'informazione capillare l'utente dovrebbe ricordare solo pochi nomi a dominio: quelli corrispondenti ai portali ufficiali.

Del resto, un'analogha iniziativa è stata fatta per le imprese nel portale [www.impresa.gov.it](http://www.impresa.gov.it) che nasce per agevolare il rapporto tra gli operatori del sistema economico nazionale e la Pubblica Amministrazione attraverso un efficace utilizzo delle tecnologie informatiche e di internet<sup>12</sup>.

Indirizzo: [www.indicepa.gov.it](http://www.indicepa.gov.it)

Questo indice è un punto di riferimento al fine di individuare e di accedere alle strutture organizzative e a i servizi telematici offerti sia dalla PA centrale , sia da quella locale.

E' stato istituito con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2000 dove sono contenute le regole tecniche per il protocollo informatico nella pubblica amministrazione

Le amministrazioni centrali e locali devono prima accreditarsi e poi pubblicano le loro informazioni su IndicePA.

Esso riporta la struttura organizzativa di ciascuna amministrazione accreditata, con l'articolazione gerarchica delle varie unità o uffici. Per ciascuna unità sono disponibili gli indirizzi delle caselle di Posta Elettronica Certificata (P.E.C.) (cfr. E. ALBANESI – P. CAPPELLO) attive e di eventuali servizi applicativi resi disponibili on-line e talvolta anche le informazioni circa le attività, i bilanci ed il personale.

La ricerca può essere effettuata con diverse modalità:

---

<sup>12</sup> Gli obiettivi del Portale sono quelli di diventare un punto unitario di accesso organico ad informazioni e servizi on line pubblicati nei siti istituzionali, un indirizzo utile per approfondimenti e ricerche specifiche, nonché un ambiente di lavoro accessibile con le più diffuse smart card per lo svolgimento di servizi integrati in una logica di sportello virtuale. Si tratta di uno strumento innovativo, in quanto consente di rivolgersi per via telematica a più amministrazioni in forma integrata.

- per alfabeto: si seleziona la lettera con cui inizia l'amministrazione che si sta cercando e poi la si cerca nell'elenco che appare;
- per area geografica: si può selezionare la sola Regione oppure anche la Provincia oppure anche inserire delle parole chiave per affinare la ricerca;
- per servizio: inserendo nel campo "cerca" il servizio
- per categoria: si inserisce la categoria a cui appartiene l'Amministrazione da cercare: es., ASL, Comune, Province, Regioni, Università, Camere di Commercio, ecc..

Le Aree Organizzative Omogenee (AOO), evoluzione degli uffici di protocollo delle amministrazioni pubbliche, sono dunque un insieme definito di unità organizzative di una amministrazione, che usufruiscono, in modo omogeneo e coordinato, di comuni servizi per la gestione dei flussi documentali. In particolare, ciascuna AOO mette a disposizione delle unità organizzative clienti il servizio di protocollazione dei documenti in entrata ed in uscita, utilizzando un'unica sequenza numerica, rinnovata ad ogni anno solare, propria della AOO stessa, coordinata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del d.P.R. n. 428/98

Esse sono le vie principali per instaurare rapporti con le amministrazioni e quindi i canali ufficiali per l'invio di istanze e l'avvio di pratiche amministrative. Ad ogni AOO è associata una casella di posta elettronica certificata definita istituzionale. Tale casella costituisce il punto di accesso telematico a cui inviare documenti elettronici diretti all'amministrazione ed offre la garanzia della ricezione di quanto ad essa inviato.

## **5. Problemi legati all'utilizzo dei nomi a dominio della P.A.**

Un nome a dominio è unico nel mondo ed è dunque univocamente collegato a quell'Ente e a quell'Istituzione.

Un buon nome a dominio della P.A. per essere considerato tale –lo abbiamo già sottolineato -deve avere determinate caratteristiche affinché il rapporto utente/P.A. non parta su una base di confusione.

Tra queste si potrebbero ancora citare:

a) raggiungibilità o accessibilità: il nome a dominio deve poter essere raggiunto da qualsiasi utente ovunque egli si trovi.

b) chiarezza: il nome a dominio della P.A. deve essere autoesplicativo e deve far ben comprendere il servizio offerto e l'Istituzione o l'ente pubblico al quale si riferisce.

Nei nostri nomi a dominio abbiamo alcuni es. di dubbia chiarezza:

[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it) davvero ricorda il Ministero dell'ambiente?

[www.pogas.it](http://www.pogas.it) davvero ricorda in modo intuitivo il Dipartimento di Politiche Giovanili e Attività sportive?

c) rappresentatività: il nome a dominio della P.A. presenta l'identità di un'Istituzione, di un ente pubblico in Internet (problemi di responsabilità – cfr. F. BAILO)

d) territorialità: il nome a dominio della P.A. deve identificare il territorio dove si trova l'Amministrazione o l'Istituzione e il territorio dove viene fornito il servizio: es., [www.impots.gouv.fr](http://www.impots.gouv.fr) identifica l'Amministrazione finanziaria in Francia; [www.finanze.it](http://www.finanze.it) identifica l'Amministrazione finanziaria in Italia

e) brevità e memorizzabilità: tra i nomi testuali una persona ricorda meglio un testo breve (caratteristica che è richiesta anche per i nomi a dominio sotto il dominio.gov.it direttiva del 2002): es., [lavoro.gov.it](http://lavoro.gov.it) al posto di [www.ministerodellavoroedellaprevidenzasociale.gov.it](http://www.ministerodellavoroedellaprevidenzasociale.gov.it); [difesa.it](http://difesa.it) al posto di [www.ministerodelladifesa.it](http://www.ministerodelladifesa.it) ; ma [www.mincomes.it](http://www.mincomes.it) viene riferito a Ministero Commercio internazionale non è un po' troppo ermetico?



f) legalità: nel senso che per la sua registrazione devono essere seguite le regole dettate dal Registro

Alcuni fenomeni importanti legati al nome a dominio in generale (tra i quali lo cybersquatting o domain grabbing ed il typosquatting) non possono non riguardare anche la P.A.

Già nel marzo 2000 il c.d. ddl Passigli, cioè il ddl 4594 “Disciplina dell’utilizzazione di nomi per l’identificazione di domini Internet e servizi in rete,” aveva tentato di fissare alcuni punti essenziali per un adeguato approccio nella regolamentazione della condotta illegale implicante l’uso della rete, ma è stato oggetto di forti critiche da tutta la Comunità di Internet.

Esso aveva dettato anche disposizioni riguardanti i soggetti pubblici cercando di arginare i problemi legati ai nomi di dominio della P.A.

Ad esempio prevedeva all’art 2 il divieto di registrazione di nomi a dominio quando gli stessi corrispondessero a:

“.....omissis ..

c) nomi che identificano istituzioni dello Stato, loro organi, enti pubblici, corpi civili e militari dello Stato e ogni altro soggetto che svolge una pubblica funzione;

d) nomi di comuni, province e regioni, ovvero di soggetti o enti che costituiscono il raggruppamento di essi o che sono da essi finalizzati all’iniziativa comune;

e) sigle o acronimi con cui sono anche altrimenti identificati i soggetti indicati alle lettere c) e d)”.

Chiediamoci allora come questi fenomeni possano manifestarsi nel campo dei nomi a dominio della P.A. e quali altri problemi possano innescare proprio per il fatto di trovarsi in campo pubblico e non privato.

Innanzitutto noi sappiamo che un soggetto potrebbe registrare:

uno o più nomi a dominio che possono essere considerati come collegati a Pubbliche Amministrazioni, a Enti, a Istituzioni.

un nome coincidente con quello risultante dopo errata digitazione da parte dell'utente del nome a dominio di un'Amministrazione (typosquatting)

un domain name che è appartenuto ad un'amministrazione e poi abbandonato e non riservato

un domain name non ancora registrato, ma che appartiene comunque alla P.A. utilizzando in modo illecito i dati personali della P.A.

Un soggetto potrebbe inoltre:

utilizzare lo stesso nome a dominio per reindirizzare gli utenti su un "finto sito amministrativo"

utilizzare lo stesso nome a dominio per reindirizzare gli utenti su un sito completamente differente.

Alcune condotte hanno una sicura rilevanza giuridica es:

- può rilevare l'inganno dell'utente e la sua perdita di tempo per essere entrato in un sito diverso.

- può rilevare il trattamento illecito dei dati personali dell'Amministrazione nel caso in cui lo cybersquatter crei un finto sito amministrativo: per questo tipo di comportamento esistono già sanzioni previste nel d.lgs 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali

- può rilevare la lesione di immagine della P.A., scaturente, ad es., da immagini equivoche o da frasi lesive dell'onore presenti sul finto sito amministrativo

Riguardo a quest'ultimo punto infatti la Corte dei Conti ha più volte riconosciuto come "la lesione del valore costituito dall'immagine e dal prestigio dello Stato (e di un qualsiasi ente pubblico) costituisce danno risarcibile" e quindi riconosce come fonte di responsabilità anche la lesione dell'identità, del buon nome, della reputazione e della credibilità della P.A. (Corte dei Conti, sez. riunite, n. 10/2003/QM del 23 aprile 2003)<sup>13</sup>.

Il Registro è ostile all'accaparramento sistematico di nomi a dominio.

Pare, d'altro canto, assurdo che la P.A. debba ricorrere ad una copertura di tutte le combinazioni possibili di un nome a dominio relativo ad un'Amministrazione, ad un ente territoriale, ad un'Istituzione: infatti per quanto completo si possa ritenere l'elenco, vi saranno sempre dei vuoti pronti ad essere colmati da altri.

Abbiamo infatti già potuto notare come risulti complicato sia riservare ogni possibile combinazione del nome a dominio, sia come già molti nomi a dominio collegati alla P.A. e alle Istituzioni siano stati attribuiti a privati .

Il tutto genera un quadro di notevole confusione si pensi a nomi a dominio di questo tipo:

leggeitaliana.it è un "dominio in vendita" da parte del registrante V.P.

marina.it appartiene ad un privato, certo A.P.

aeronautica.it appartiene a Imagic explore di G.C.

aeroaccademia.it appartiene ad una s.r.l. di Salerno

---

<sup>13</sup> Cfr. anche T. Krasna, *Domain name e pubblica amministrazione: alle soglie di un nuovo problema*, in [http://www.amcorteconti.it/domain\\_name\\_e\\_pubblica\\_amministr.htm](http://www.amcorteconti.it/domain_name_e_pubblica_amministr.htm)

Osservando, poi, in modo specifico i nomi a dominio dei Ministeri la confusione si fa evidente.

Prima causa di confusione è il fatto che alcuni Ministeri sono registrati sotto il ccTLD "it" ed altri sotto il dominio ".gov.it", qualche esempio:

pubblicaistruzione.it Ministero della Pubblica Istruzione

difesa.it Ministero della Difesa

al contrario di

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale che è lavoro.gov.it

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che è politicheagricole.gov.it

Seconda causa di confusione è la "scelta del nome a dominio stesso", che spesso non è quello che in modo intuitivo può essere associato al Ministero. Due esempi per tutti:

mincomes.it è il Ministero del commercio internazionale; si potrebbe obiettare: perchè non scegliere il nome a dominio più esplicativo [www.commerciointernazionale.it](http://www.commerciointernazionale.it) che punta invece su <http://www.ipsoa.it/Area.aspx?Area=Impresa>?

pogas.it è il Ministero delle Politiche giovanili e attività sportive ed anche qui si potrebbe chiedere: come mai non scegliere il nome a dominio più intuitivo e cioè [www.politichegiovanili.it](http://www.politichegiovanili.it) attribuito invece ad una Cooperativa di Novara?

Terza causa di confusione è la mancanza di un approccio algoritmico nella scelta del nome: ad esempio, alcuni Ministeri eliminano il termine "Ministero", altri lo mantengono, altri ancora mantengono una sua contrazione; es:

[www.difesa.it](http://www.difesa.it) è il Ministero della Difesa

[www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it) è il Ministero della salute

[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it) è il Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio e del mare.

Per contro:

www.ambiente.it è registrato a nome di una srl

www.salute.it è registrato da un privato

Che fare realisticamente, tenendo cioè conto di una situazione per molti versi difficilmente reversibile? Intanto, una soluzione sarebbe quella di registrare i nomi a dominio ancora disponibili oppure di riservare “a monte” alcuni nomi a dominio solo alla P.A. (l’irreperibilità intuitiva per difformità di connotazione è stata peraltro denunciata in sedi autorevoli<sup>14</sup>), cercando di tornare in possesso di nomi a dominio già registrati (innescando evidentemente un complesso ed incerto contenzioso). Quindi bisognerebbe impegnarsi seriamente nella creazione di portali efficienti, intuitivi e rapidi per l’utente, che così verrebbe messo “ufficialmente” in contatto con i siti ufficiali delle varie Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni.

Nel mondo fisico l’utente, nel momento in cui varca la soglia di una porta di uno stabile dove si trova la Regione, ha la certezza di trovarsi nel posto giusto: infatti egli ha un indirizzo preciso un numero civico che lo conduce in un luogo preciso.

Lo stesso deve avvenire quando l’utente da casa vuole collegarsi al sito della Regione.

La realtà di Internet è molto più sfuggente, più poliedrica ed è forse proprio questo che la rende così unica e particolare, ma questa sfuggevolezza e poliedricità però giocano a sfavore della chiarezza, della certezza, della sicurezza, che sono caratteristiche fondamentali nel rapporto tra P.A. e cittadino .

Per il successo dell’e-government, innanzi tutto la scelta e la regolamentazione dell’organizzazione e assegnazione dei nomi a dominio della P.A. sotto il ccTLD “it” giocano un ruolo fondamentale, ed è pregiudiziale per l’adempimento di quanto riconosciuto e prescritto dalla l. n. 150 del 2000 (cfr. C. FATTA), che, all’art. 1, disciplina la comunicazione

---

<sup>14</sup> Cfr. G. Giunchi, *Una scelta strategica sui Nomi a Dominio per la Pubblica Amministrazione*, in <http://cctld.it/lab/SLD/NOMI-PA.pdf>

esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa, raccomandando più precisamente, nell'art. 2, il ricorso alle reti civiche e ad iniziative di comunicazione integrata e a sistemi telematici multimediali.